

## IL CASO

## Valichi svizzeri l'Italia convoca l'ambasciatore

**ROMA.** La chiusura notturna di tre valichi di frontiera tra Italia e Svizzera in vigore dal primo del mese e decisa da Berna «per ragioni di sicurezza» non era un pesce d'aprile. E così ieri la Farnesina ha convocato d'urgenza l'ambasciatore svizzero Giancarlo Kessler. Il diplomatico ha sottolineato come quella svizzera sia una misura temporanea e sperimentale che andrà presto rivista. Anche perché, secondo l'Italia, rappresenta una violazione dell'accordo sulla libera circolazione, come ha ammesso la stessa Svizzera durante l'incontro.

Ma le polemiche scatenate dalla serrata dei valichi non si fermano: da sabato scorso Berna ha infatti scelto di chiudere nelle ore notturne (dalle 23 alle 5 del giorno dopo) due valichi minori in provincia di Como (Pedrinate-Colverde e Novazzano-Ronago) e uno in provincia di Varese (Ponte Cremenaga). Questo per aumentare la sicurezza contro "la criminalità frontaliera", secondo il partito della Lega dei ticinesi. Una scelta che ha fatto imbufalire i lavoratori italiani frontalieri locali, creando disagi soprattutto per la manodopera che deve iniziare a lavorare molto presto. Ma anche la politica italiana non è rimasta a guardare: il Consiglio regionale lombardo ha approvato ieri a stragrande maggioranza, M5S incluso, una mozione contro la direttiva svizzera perché non risolverebbe affatto i problemi di sicurezza. Solo la Lega Nord ha votato contro la mozione, «perché non ne condividiamo la forma e il tempismo» e, ha aggiunto il Carroccio, «da forza contraria all'immigrazione clandestina non possiamo che comprendere le motivazioni di questa decisione della Confederazione elvetica».

Nonostante la convocazione dell'ambasciatore e le rassicurazioni di quest'ultimo, la Svizzera non ha ancora riaperto i tre valichi. L'Italia, nella circostanza, ha ribadito anche la richiesta di arrivare «nel più breve tempo possibile» al superamento delle procedure di controllo del casellario giudiziario, che si applicano nei confronti dei soli lavoratori transfrontalieri italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

